

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

PASQUALE URSO, *Ugento attraverso la storia*. Taranto, Tipografia vescovile, 1941-XIX, pp. 119 in 8°.

Mancava una storia municipale di Ugento. Pasquale Urso cercò di costruirla, senza potervi dare l'ultima mano, chè mancò ai vivi nel gennaio del 1938. Il Vescovo di quella diocesi, mons. Ruotolo, s'è presa la cura di pubblicare il manoscritto, col concorso finanziario della vedova del compianto autore.

Assenza di metodo, digressioni inutili, scarsità di fonti archivistiche e bibliografiche, sproporzione di stesura nella materia, lacune sono i difetti principali dell'opera. Fra l'altro, la cesura stridente tra il capitolo XIII e XIV della seconda parte rende Ugento quasi avulsa dal periodo della Restaurazione e da tutto il nostro Risorgimento. Dicendo questo non vogliamo affatto intentare un processo al povero morto — *parce sepulto!* — che fu animato del più vivo e devoto affetto per il suo paese natio, e merita perciò la memore riconoscenza dei suoi concittadini; ma intendiamo soltanto ammonire i troppo facili autori di storie municipali che non adeguano al loro entusiasmo la propria preparazione scientifica.

A. QUACQUARELLI

GENNARO MARIA MONTI, *Gli Studi italiani di Storia Medievale e Moderna nel quinquennio 1936-1940*, con appendice. Napoli, Miccoli, 1942-XX, pp. 350 in 8° gr., L. 60.

Con non lieve vantaggio per gli studiosi, da alcuni anni a questa parte si son venute moltiplicando le bibliografie critiche riguardanti gli studi storici italiani, e alcune di esse sono veramente pregevoli per l'acutezza dello sguardo col quale abbracciano, selezionano e giudicano la produzione relativa a periodi di tempo più o meno vasti.

A tal genere di lavori ha rivolto ultimamente una parte della sua molteplice attività il nostro direttore prof. G. M. Monti, con le annuali relazioni presentate dal 1936 al 1939 alle Riunioni della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, e con le ampie bibliografie su argomenti specifici pubblicate in appendice a parecchi suoi volumi di ricerche storiche, e in diversi periodici, il nostro compreso.

La somma di queste sue meritorie fatiche è raccolta nel presente volume, che riflette il quinquennio immediatamente successivo alla riforma degl' Istituti

Storici Italiani, promossa e attuata, com'è noto, nel 1935 dall'Ecc. De Vecchi di Val Cismon; e comprende un elenco bibliografico di oltre duemila numeri, tra volumi, opuscoli e articoli di maggior rilievo pubblicati in Italia sulla nostra storia medievale e moderna, ripartiti secondo la materia in essi trattata (rassegne bibliografiche, lavori generali e miscellanee, edizioni e studi di fonti, storia politica su speciali argomenti, storia del diritto, storia delle dottrine politiche, religiose e storiche, storia economica e delle dottrine economiche, storia coloniale e militare), e un'esposizione critica relativa al contenuto di gran parte di tali opere, preceduta da un'introduzione sulle scuole storiche e gli Enti storici in Italia prima della riforma del 1935, anch'essa illustrata, oltre un'appendice sulla storiografia medievale italiana nell'intero secolo precedente (1836-1935).

L'esame di un così ingente numero di scritti si concreta in giudizi dai quali assai di rado si può dissentire, che ne esprimono lucidamente il valore essenziale, con la necessaria rapidità di tocco. E se l'esposizione, condotta per annuali, risente delle sue origini e non fonde perciò in una visione unitaria la produzione del quinquennio, le considerazioni complessive e conclusive non mancano nell'ultimo capitolo dell'opera, che due copiosi indici analitici rendono di comoda e agevole consultazione.

CIRO ANGELLILIS, *Nella ricorrenza del primo centenario della morte di Gian Tommaso Giordani. Un'elegia autografa del 1815*. Manfredonia, Tip. Armillotta e Marino, 1942-XX, pp. 17 in 8°.

Nato a Monte Sant'Angelo nel 1772, Gian Tommaso Giordani, morì a Manfredonia nel 1842. Fervente carbonaro, Maestro della vendita di Manfredonia deputato al Parlamento napoletano del 1820-21, perseguitato dal Borbone, nelle cui galere perdette la vista, il Giordani coltivò felicemente le letterature classiche, e dai suoi ammiratori fu detto perciò l'« Omero del Gargano ». L'Angellillis, che più volte si è adoperato per mantenerne vivo il ricordo, coglie l'occasione del centenario della morte per ripubblicare, a cura del Comune di Monte Sant'Angelo, l'*Elegia* scritta dal Giordani in morte del rinomato scienziato dauno Giuseppe Rosati, riproducendola, oltre che nel testo definitivo contenuto nelle due edizioni delle *Opere* stampate nel 1845 e nel 1875, in una prima più breve e alquanto diversa stesura inedita del 1815, ed affidando ai volenterosi lettori il compito di un esame comparativo.

La redazione inedita è tratta dall'autografo, inviato dal Giordani al dotto professore manduriano D. Serafino Gatti, ed ora posseduto dall'avv. Eugenio Selvaggi, a Manduria.

G. P.